

L'intervento

Viaggiare lento e veloce lungo la Via Francigena

Luigi Dallai

Deputato Pd membro commissione Ambiente



SI PUÒ PARLARE DI FRANCIGENA IN MOLTI MODI: ATTRAVERSO LA RICCA STORIOGRAFIA, citando le magnifiche testimonianze d'arte presenti sul tracciato, elencando le meraviglie architettoniche e archeologiche. Oppure guardare all'immenso patrimonio naturale, ambientale che i tracciati storici conservano.

Oggi noi vogliamo guardare alla Via Francigena, includendo tutti questi punti di vista, e aggregandoli in un progetto di valorizzazione organico di quello che ci piace definire turismo da itinerari. Un'occasione che considera i 972 chilometri dell'antica strada Romea come una risorsa importante per l'economia dei tanti territori e delle tante comunità che abitano la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. Possiamo insomma raccontare la Francige-

na da tanti e diversi punti di vista, e possiamo farlo perché, ormai da tempo, le tante terre incluse nel tracciato hanno saputo riconoscere il segno lasciato dall'antica strada nella propria cultura e nel proprio **paesaggio**. Una sintonia che oggi coinvolge anche il Governo Renzi e la volontà del Ministero della Cultura e del Turismo di intercettare le esigenze e di dare gambe alle esperienze di cammino slow che in regioni come la Toscana hanno visto nascere e crescere progetti e interventi di messa in sicurezza e tutela, ma anche di crescita del settore turistico. La via Francigena, pur nel mutare dei tempi e delle condizioni - dai pellegrini del Medioevo ai gruppi di camminatori web 2.0, che oggi possono raccontare, twittare e postare la loro esperienza di viaggio sui social network- conserva tutto il suo splendore ambientale, paesaggistico e di suggestioni. Un viaggio che nel 990 era impegnativo e ricco di difficoltà come l'itinerario di Sigerico, lungo ben 79 giorni e 1600 chilometri nel tragitto fra Roma e Canterbury.

Un serbatoio che non basta semplicemente tutelare, ma su cui occorre investire. Solo pochi giorni fa il Ministro Dario Franceschini, nel corso della cerimonia di presentazione delle 15 tappe toscane della Francigena, ha ricordato la straordinaria opportunità per l'economia, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile dei territori. Il decreto cultura appena licenziato, infatti, presenta due norme a sostegno di progetti come la Francigena, che prevedono forme di gestio-

ne integrata tra i vari soggetti interessati e la messa a disposizione del patrimonio demaniale dello Stato che altrimenti rischierebbe di essere svenduto o peggio ancora di crollare. E proprio al decreto cultura si può ricollegare la proposta di legge legata alla valorizzazione della Via Francigena che ho presentato all'inizio della mia attività in Parlamento. Un progetto che punta, come fatto dalle amministrazioni comunali e provinciali di Siena, non solo alla riscoperta del vasto patrimonio, ma lo considera un'opportunità irrinunciabile per far crescere un turismo non invasivo, attento all'ambiente e propulsore di crescita anche per i centri minori vicini all'itinerario storico.

La vera rivoluzione del turismo sostenibile sarà compiuta quando manutenzione, conservazione e recupero saranno abbinati alle risorse economiche, istituite da un Fondo annuale, e dall'attivazione di forme di collaborazione chiare tra enti locali e soggetti privati per costruire una rete di punti di accoglienza e ristoro attrezzati che si ispirino al modello già sperimentato con successo, negli anni Settanta, sul cammino di Santiago. Un percorso europeo che faccia del viaggio slow un brand appetibile perché di qualità. E perché come ci ricorda Tiziano Terzani il fine del viaggio è il viaggiare stesso e non l'arrivare; ed è con questo spirito che dobbiamo sostenere tutte le iniziative che promuovano un approccio lento e attento al nostro territorio.

Un approccio veramente e pienamente sostenibile.

